REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Giovani, donne e lavoratori i protagonisti della grande giornata di lotta

A migliaia nelle piazze toscane

A Firenze forte partecipazione di giovani sotto lo striscione della Lega dei disoccupati - La presenza delle fabbriche e delle altre categorie - Otto ore di astensione nel Grossetano - Cortei e manifestazioni in ogni centro della regione

I giovani, le donne, i lavoratori uniti hanno manifestato ieri per rivendicare un diverso sviluppo, una nuova politica industriale, misure urgenti per l'occupazione e gli investimenti.

La prova fornita dal movimento sindacale è stata la migliore risposta alle incertezze del Governo e del padronato che aggravano lo stato di crisi del Paese.

A Firenze e in Toscana i cortei, le manifestazioni e le assemblee hanno presentato un movimento forte e compatto in grado di diventare punto di riferimento per quanti lottano per una ripresa economica e sociale che non rilanci l'inflazione.

Lo sciopero di quattro ore è stato pressochè totale, mentre per tre ore si sono fermati i mezzi pubblici.

« I lavoratori in lotta per l'occupazione e una nuova politica economica »: questo lo striscione che ha aperto la manifestazione fiorentina. Il corteo, partito dalla Fortezza da Basso, ha sfilato per tutta la città per concludersi nel Piazzale degli Uffizi.

In testa al corteo hanno preso posto i lavoratori metalmeccanici: si notavano gli striscioni della Galileo, del Nuovo Pignone, della OTe, Sime, FIABA, seguiti da quelli del sindacato scuola e dell'Università. Compatta anche la delegazione di Empoli, in cui facevano spicco le bandiere e i cartelli delle donne lavoratrici e della Ceramica Toscana in lotta contro l'attacco ai livelli occupazionali.

E' stata quindi la volta delle altre categorie: gli edili, i tessili, i poligrafici, gli elettrici ecc. Annunciati dal suono dei tamburi comparivano quindi i giovani della Lega dei disoccupati, una vera fiumana di slogan e di bandiere. Con loro erano gli studenti delle scuole medie superiori e dell'università a dimostrazione di una maturità di lotta che trova nell'unità operai-studenti la sua più concreta espressione.

« Operai, studenti, disoccupati vinceremo organizzati », « contro la crisi c'è una soluzione: lavoro ai giovani, piena occupazione », « lo sciopero di oggi lo conferma: contro i lavoratori non si governa »: questi alcuni degli slogan che hanno echeggiato lungo il percorso del corteo.

Al margini della manifestazione un gruppo di giovani si era radunato in Piazza Brunelleschi con l'intenzione di fare una presunta opera di « controinformazione » nel corteo . Il gruppo è rimasto sempre un corpo separato dalla manifestazione e si è sciolto dopo avere sostato di fronte al tribunale, dove era in corso il processo allo studente Andrea Lai. Il corteo è confluito nel piazzale degli Uffizi dove hanno preso la parola il sindacalista Danilo Paolucci, della Federazione provinciale unitaria, Ruggero Ravenna, segretario nazionale della UIL e Luigi Chicca, un giovane della Lega.

Ravenna, nel suo discorso conclusivo, ha richiamato la Confindustria e il Governo alla piena applicazione della legge sul preavviamento al lavoro ai giovani. Lo stesso aveva fatto il giovane della Lega ricordando la necessità di un lavoro produttivo e di una qualificazione professionale per le masse giovani e i disoccupati. Anche in Toscana lo sciopero ha avuto pieno successo. A Pisa hanno sfilato uniti lavoratori e studenti che hanno tenuto la manifestazione nel salone della camera del lavoro dove hanno preso la parola rappresentanti dei consigli di fabbrica, un giovane disoccupato della Lega e un membro del Collettivo politico della mensa.

Ha concluso Gian Franco Rastrelli, segretario regionale della CGIL. A Grosseto lo sciopero è stato di otto ore. Studenti, operai, disoccupati e donne hanno sfilato per le vie del centro manifestando per la difficile situazione economica e produttiva della provincia, segnata da licenziamenti e chiusure di attività nei settori delle costruzioni, abbigliamento e metalmeccanici. A questo vanno aggiunte le preoccupazioni per i piani ENI che, se dovessero andare avanti, porterebbero a drammatiche situazioni occupazionali.

A Grosseto il corteo comprendeva gli striscioni dei minatori, del Casone, della Valconf, del calzaturificio Kent, dei disoccupati organizzati nelle 10 Leghe della Maremma. Ad Arezzo sono confluiti i lavoratori della provincia che hanno dato ad un corteo conclusosi in Piazza S. Iacopo. In provincia di Livorno particolarmente compatte sono state le manifestazioni tenutesi nel capoluogo ed a Piombino, dove hanno manifestato i lavoratori dell'Italsider, della Magona e della Dalmine.

Cortei anche a Lucca, Carrara, S. Giovanni Valdarno, Pontedera, Volterra, Pistoia e Siena dove ha parlato Claudio Truffi, segretario generale della Federazione Lavoratori delle costruzioni.

A Prato durante lo sciopero, si sono svolte sei assemblee interaziendali.

Nel complesso si è trattato di una giornata significativa per l'occupazione, gli investimenti, il Mezzogiorno.

Un'immagine della grande manifestazione di ieri. In alto: i giovani della Lega dei disoccupati

All'incontro la DC ha portato più contraddizioni che proposte

Il primo incontro tra i segretari provinciali del Partito comunista e della Democrazia Cristiana è ormai alle spalle. I due esponenti politici hanno annunciato successivi colloqui e affermata la volontà di sviluppare il dibattito sui problemi concreti della città insieme a tutte le forze politiche democratiche. Spenti i flash dei fotografi e le lampade delle cineprese, insolito contorno che ha accolto i due segretari all'uscita della sala di palazzo Panciatichi, è possibile e doverosa una riflessione più approfondita. L'interesse che questa iniziativa ha suscitato nella opinione pubblica e negli ambienti politici locali e nazionali la richiede, anche per evitare lo scoglio di inutili e controproducenti semplificazioni. Nonostante le ripetute dichiarazioni dei diretti interessati che hanno più volte chiarito il senso dell'iniziativa, il clamore c'è stato: evidentemente c'è chi non considera ancora la prassi di un rapporto costante e ravvicinato tra partiti di diversa impostazione e collocazione come un contributo normale, se non doveroso e produttivo, alla soluzione dei problemi, per quanto distanti si manifestino le impostazioni e i giudizi messi a confronto.

Chi, a dir poco con leggerezza, ha giocato, anche sulla stampa, la carta dell'« effetto », del sensazionalismo, chi ha puntato sulla contrapposizione a due, non ha compreso, né voluto comprendere, la linea fondamentale del partito comunista, che respinge le forzature, le strumentalizzazioni, le polemiche sterili, e nello stesso tempo afferma la sua disponibilità al dibattito sui problemi concreti con la consapevolezza che solo un confronto sereno possa contribuire a superare i problemi che pesano sull'assetto sociale, economico, amministrativo della città.

Il compagno Ventura ha dimostrato nella pratica che cosa significhi questa linea d'azione, respingendo con fermezza gli attacchi che la democrazia cristiana, per bocca del suo segretario provinciale, ha rinnovato contro l'operato della giunta di Palazzo Vecchio, del sindaco in materia di ordine pubblico, e sullo stesso tema, contro l'atteggiamento di tutto il PCI. L'amministrazione comunale retta da una solida maggioranza di sinistra, si sta muovendo nella difficile situazione cittadina, con un progetto e un impegno adeguati alle esigenze e ai complessi problemi sul tappeto. Ha lavorato e lavora aprendosi alla collaborazione di tutte le forze democratiche rappresentate, senza preclusioni. La DC non ha dimostrato fino ad ora altrettanta disponibilità, rinchiudendosi in un ruolo negativo che contrasta con le sue stesse affermazioni di principio e con gli interessi della città.

Le inaccettabili affermazioni che Pezzati ha riproposto su questi temi, e che hanno incontrato da parte del segretario comunista una risposta puntuale e ferma, lo dimostrano ancora una volta. E sono tanto più gravi perché nemmeno in questo caso la DC ha voluto finalmente presentare una qualche proposta.

Accuse infondate, giudizi discutibili, nessuna proposta: quando Pezzati al termine dell'incontro commenta: « Non ci siamo trovati d'accordo su nulla », la contraddizione è tutta sua. Da questo incontro è emersa infine la fisionomia di una DC combattuta all'interno tra contraddizioni e inquietudini, di un partito che, in una mutata realtà politica locale e nazionale non riesce a scrollarsi di dosso quanto ha di vecchio e superato, non sa abbandonare la logica della contrapposizione

Mentre sono ripresi i lavori di costruzione

Proteste a Novoli per il palazzo di via Valdinievole

Il cantiere chiuso nel '73 per annullamento della licenza - La facciata dell'edificio sporge 4 metri sulla strada

Sono ricominciati i lavori per la costruzione del palazzo di via Valdinievole, la cui licenza era stata annullata dall'amministrazione comunale nel dicembre del '73. Le ragioni del provvedimento erano state in sintesi queste: la facciata della costruzione sporgeva di quattro metri rispetto all'allineamento previsto, e la strada veniva così ristretta da 20 a 16 metri. Nonostante il parere contrario già emesso dal Tribunale amministrativo regionale, che aveva dato torto alla società proprietaria del terreno la Nosce, il Consiglio di Stato ha giudicato legittime le richieste avanzate dall'impresa. Il palazzo verrà dunque realizzato secondo il vecchio progetto. Contro questa sentenza la popolazione della zona di Novoli sta protestando: è di questi giorni una presa di posizione della sezione comunista locale che giudica « scandalosa » la sentenza del Consiglio di Stato.

La vicenda ha inizio nel dicembre del '67: il comune rilascia alla società Nosce la licenza edilizia per la costruzione di uno stabile in via Valdinievole, angolo viale Guidoni, destinato ad abitazioni, ma prescrive un correttivo rispetto al progetto presentato: l'arretramento di quattro metri della facciata che altrimenti avrebbe occupato parte della sede stradale.

Il cantiere incomincia la sua attività e nel corso dei lavori la Nosce chiede una variante per cambiare la destinazione d'uso, intendendo realizzare non più appartamenti ma un albergo. La società fornisce al comune anche una planimetria firmata dal capo ufficio del piano regolatore da cui la larghezza della strada risulterebbe ridotta appunto di quei quattro metri contesi. Le richieste, presentate nel '69, vengono accolte nel marzo del '73.

Da quel momento la popolazione si mobilita e scende in campo anche il comitato di quartiere. La protesta ha il suo effetto: nel dicembre dello stesso anno la licenza viene annullata e il cantiere chiuso. La società ricorre al TAR, sostenendo che la riduzione della larghezza della strada dipende dalla costruzione eretta di fronte nel 1959. Ma il TAR con una sentenza del marzo del '75 respinge il ricorso.

L'ultima parola è quella del Consiglio di Stato

« Un capzioso cavillo giuridico » ha dato il via ad una speculazione privata dicono i comunisti di Novoli: e nella zona sono in molti a pensarla così.

● SCIOPERO DEI LAVORATORI DELL'IACP

A seguito dell'atteggiamento del consiglio di amministrazione dell'IACP di Firenze che ancora procrastina l'approvazione del regolamento organico del personale, di un contratto approvato 4 anni or sono (74.76) i sindacati hanno proclamato uno sciopero dalle 10,30 alle ore 12 di oggi. I lavoratori si riuniranno in assemblea alla Camera del Lavoro alla presenza della FIEP provinciale e della Federazione unitaria.

Al centro traumatologico ortopedico

Polemiche in ospedale sullo sciopero di oggi

Alla direzione sanitaria che chiedeva personale i delegati hanno risposto che è una provocazione

Secondo la direzione sanitaria del centro traumatologico ortopedico oggi, giorno di sciopero dei dipendenti degli ospedali, « è necessario prevedere ed aggiungere in servizio un addetto all'armamentario, un infermiere professionale per il risveglio, un tecnico di radiologia e almeno un elemento per la sterilizzazione ».

L'esecutivo del consiglio dei delegati non è d'accordo, ritiene eccessive e non corrispondenti alle reali esigenze le richieste della direzione e fa presente che già si era provveduto in modo responsabile a garantire i servizi essenziali.

L'esecutivo in una lettera di risposta alla direzione fa presente che « i servizi di urgenza sono sempre stati sufficientemente garantiti nelle giornate di sciopero » e per l'esecutivo le richieste della direzione sanitaria devono essere considerate « un attacco continuo alle organizzazioni sindacali e ai lavoratori tutti che già da soli si rendono conto di quelle che sono le esigenze del malato ».

In risposta a quella che viene definita una provocazione l'esecutivo ha deciso di organizzare per domani 17 un'assemblea di tutto il personale.

A due anni e sei mesi

Condannato l'ex-presidente della Camera di commercio

Era accusato di peculato, interesse privato e falso ideologico - 17 milioni per una consulenza mai fatta

L'ex presidente della camera di commercio Giancarlo Cassi, 51 anni, abitante in via Fossombroni 9, è stato condannato a 2 anni e 6 mesi di reclusione nonché a 100 mila lire di multa. I giudici del Tribunale lo hanno riconosciuto colpevole di peculato e interesse privato in atti di ufficio e falso ideologico. Per il solo reato di peculato è stato condannato anche l'enologo Mario Tofanari, residente in via Vittorio Emanuele 50, che ha avuto 2 anni e 15 giorni di reclusione e 80 mila lire di multa. La vicenda che ha condotto il dottor Cassi e l'enologo Tofanari sul banco degli imputati risale al settembre del '70.

Secondo l'accusa, in quel periodo, il dottor Cassi, presidente della Camera di commercio, affidò tramite una serie di delibere della giunta camerale, l'incarico per lo studio sulla produzione dei vini all'enologo Tofanari, istituendo un servizio di consulenza gratuita per i piccoli e medi produttori. Ma dall'indagine svolta a suo tempo risultò che nessun produttore aveva potuto usufruire del servizio in quanto nessuno lo aveva svolto. E neppure era stato svolto uno studio sulla produzione dei vini. In compenso però l'enologo Tofanari aveva incassato 17 milioni e 615.314 lire.

Per il giudice che svolse l'inchiesta il dottor Cassi doveva rispondere anche di interesse privato per aver favorito il Tofanari affidandogli l'incarico che poi invece non venne svolto e di falso ideologico per aver fatto scrivere che il servizio di consulenza gratuita per i piccoli e medi produttori si era svolto con soddisfazione da parte degli interessati.

Invece, secondo il magistrato nessuno aveva ottenuto consulenze gratuite e tanto meno qualcuno si era rivolto all'enologo Tofanari.

I due imputati hanno sostenuto invece la propria innocenza affermando che il servizio istituito si era svolto regolarmente. Ma la loro difesa non ha convinto il Pubblico ministero Antonino Guttadauro che chiedeva la condanna di Cassi a 2 anni e 6 mesi e di Tofanari a 2 anni e 15 giorni né i giudici del Tribunale che hanno accolto in pieno le richieste della pubblica accusa.

« Cartello » tra le correnti di sinistra e il gruppo che fa capo al Mip

Prato: nuova maggioranza nella Democrazia Cristiana

Si conclude la fase di gestione unitaria del partito — Il leader della corrente di minoranza ha rimesso il mandato di capo gruppo consiliare in Comune

PRATO — Una nuova maggioranza politica si è costituita nella DC pratese al termine di più di due mesi di verifica sulla gestione del partito sul suo assetto interno e sulla sua linea politica. Nell'ultimo comitato circondariale, il MIP, la corrente che fa capo al segretario circondariale Innaco, e le sinistre hanno dato vita ad una nuova maggioranza che conclude la fase di gestione unitaria del partito, una delle caratteristiche emerse dal congresso del dc pratesi. In seguito al formarsi di questa maggioranza il cavalier Checchi, leader della corrente di minoranza di Autonomia Pratese, ha rimesso nelle mani del partito il proprio mandato di capo gruppo consiliare. Della questione sarà investito il gruppo consiliare che dovrà pronunciarsi sulle dimissioni.

Il convergere di gruppi che assumono nel partito una collocazione diversa quale la sinistra di base e il MIP, hanno rotto la gestione che si era formata all'indomani del congresso ma non contribuiscono a formare un'idea precisa dell'azione politica della DC pratese da tempo caratterizzatasi per una mancanza di indicazioni e di scelte che fossero di stimolo al dibattito tra le forze politiche. E' significativa a tal proposito la vicenda dell'ultimo comitato circondariale: la convergenza fra il MIP e le sinistre è avvenuta sulla base di un documento presentato da questi ultimi dopo che il gruppo di Innaco aveva ritirato un proprio documento.

Nella votazione il gruppo di Nuove Cronache che aveva presentato una propria lista con la Base, con riferimento alle posizioni del segretario nazionale, ha distinto il proprio atteggiamento rispetto alla corrente di sinistra astenendosi. Il primo dato di fatto che balza agli occhi è la precarietà di questo nuovo assetto interno che non scioglie il nodo sull'interpretazione da dare alla strategia del confronto e quindi del rapporto con il PCI e con le forze della sinistra che guidano l'amministrazione comunale e gli altri enti locali della città. L'emergere di una nuova situazione politica con la stipula dell'accordo nazionale programmatico e la collocazione assunta dalle giunte di sinistra non potevano non aprire contraddizioni ed un travaglio nella stessa DC locale di fronte anche a problemi emergenti nella stessa situazione pratese per le difficoltà insorte nell'industria tessile e per le scelte che l'amministrazione comunale si appresta a fare, ultima in ordine di tempo la variante al piano regolatore generale, e sulle quali le forze della sinistra sono da tempo attivamente impegnate.

Sta di fatto che il travaglio interno alla Democrazia cristiana si è tradotto all'esterno in una mancanza di indirizzi e posizioni politiche che la ponessero all'altezza dei problemi urgenti della collettività pratese. La stessa presenza nel consiglio comunale è costellata da una lunga serie di impreparazioni e di richieste di rinvio su problemi scottanti con il venire meno di un ruolo di stimolo al quale gli stessi democristiani continuamente si richiamano.

Il compagno Boretti capogruppo consiliare del nostro partito ci ha dichiarato: « Le prime impressioni che si ricavano dallo sbocco cui è giunto il confronto aperto all'interno della DC pratese ci fanno rilevare come questo stesso pare soffra della vecchia malattia che la DC offre in campo nazionale e da tempo particolarmente a Prato. Mi riferisco all'assenza di una strategia politica e quindi alla sua incapacità di essere partito all'altezza del momento che il paese e la stessa città vivono. Il confronto interno che c'è stato, almeno secondo quanto ci è dato sapere, ci pare abbia assunto quei caratteri di una lotta tra faide per la gestione del partito e del potere che esso emana e non quelli di un'aperta e serrata battaglia che si svolgesse intorno a strategie politiche, a diversi metodi di gestione e direzione del partito, a concrete proposte da confrontare con la città e con le sue forze politiche e sociali ».

Il convergere nella maggioranza formatasi di gruppi eterogenei dimostra i limiti politici e la stessa precarietà degli equilibri raggiunti. Il nodo principale del dibattito politico attuale è quello del rapporto con il PCI e con le forze della sinistra. A Prato e nel circondario questo nodo per un partito che ha legami e tradizioni popolari e di massa come quelle della DC diviene fondamentale. E' rispetto ad esso che la DC pratese in tutte le sue componenti ha costantemente mostrato la corda tra timidezze eccessive e aperte contraddizioni anche di chi si è dimostrato a volte, più disponibile. « Questa caratterizzazione complessiva della DC pratese — ha detto Boretti — ci pare sia l'elemento che nel tempo le ha tolto fiato, l'ha racchiusa in se stessa e l'ha privata della possibilità di farsi portatrice di proposte e di stimoli costruttivi magari anche alternativi per la città e per i suoi interessi popolari. La stessa vita del consiglio comunale e della città ha avvertito questo vuoto a dimostrazione dei limiti reali di cui soffre la DC locale. Tutto ciò non serve alla città e alla sua crescita politica e culturale e riteniamo che non serva nemmeno alla DC. Non mancheremo di seguire attentamente gli sviluppi del dibattito che si è aperto e che riteniamo per i grossi nodi politici che la DC deve tutt'ora sciogliere rimarrà aperto; ci proponiamo di operare perché esso superi le secche di un semplice e mero dibattito interno alla democrazia cristiana pensando così di contribuire alla crescita positiva del dibattito e del rapporto tra le forze politiche democratiche ».

il partito

Domani, alle 17, con proseguimento alle 21, avrà luogo la riunione del comitato federale e della commissione federale di controllo. All'ordine del giorno « Il dibattito al comitato centrale e l'iniziativa del partito nella provincia di Firenze ».

* * *

L'attivo provinciale del partito sui problemi dell'igiene mentale convocato per stasera, è rinviato a giovedì 1 dicembre alle 21.

* * *

La riunione sull'impegno del partito per il rafforzamento della diffusione della stampa comunista, convocata per domani, è stata spostata a mercoledì 23.

* * *

Per la coincidenza con la convocazione del Comitato federale la riunione su « Problemi e prospettive del regionale toscano con particolare riferimento al territorio fiorentino » è spostata da domani alle 21 a martedì alla stessa ora.

Deciso dalla prima sezione del Tribunale

Sconterà due anni di reclusione lo studente di Lettere Andrea Lai

Per i giudici contribuì a fabbricare le bottiglie incendiarie trovate in un ripostiglio della Facoltà - Gruppi di giovani hanno manifestato in piazza S. Firenze

Andrea Lai durante il processo

Per i giudici della prima sezione del Tribunale lo studente di filosofia Andrea Lai, 22 anni, contribuì a fabbricare alcune delle 81 bottiglie incendiarie che la polizia sequestrò nel maggio scorso in un ripostiglio della facoltà di lettere. E lo hanno condannato a 2 anni di reclusione e 270 mila lire di multa con la concessione delle attenuanti generiche. Lai dovrà scontare ancora un anno e sei mesi. Il meccanismo della legge sulle armi che definisce le bottiglie incendiarie ordigni micidiali non permette di concedere la concessione della condizionale né della libertà provvisoria.

Il processo per il quale si temevano incidenti e che ha visto mobilitato decine e decine di poliziotti e carabinieri, ha avuto un solo momento di tensione quando un gruppo di giovani si è avvicinato al cordone delle forze dell'ordine scandendo. « Andrea libero, Andrea libero ».

C'è stata anche una protesta da parte di alcuni giovani e ragazze che al momento del loro ingresso in aula sono stati identificati. « E' un' ordinanza del presidente del Tribunale, ha detto il dottor Ognibene che presiedeva l' udienza, ne sono mortificato ma è un provvedimento che viene attuato in tutta Italia ».

Il processo per direttissima venne rinviato il 25 maggio scorso a seguito di una richiesta di perizia dei difensori dell'imputato, avv. Francesco Mori e Nino Filastò. Si è quindi ripreso daccapo ieri mattina. La perizia ha stabilito che delle 81 bottiglie soltanto dieci erano ordigni incendiari per il loro contenuto

L'arsenale venne scoperto il 14 maggio scorso

La sera del 13 maggio, secondo un rapporto della questura, agenti in servizio di vigilanza avevano notato due giovani scaricare da un'auto due taniche e diverse bottiglie il cui caratteristico tintinnio era stato udito distintamente dagli agenti. Dalla targa dell'auto si risalì al proprietario che risultò essere Andrea Lai. Ma perché gli agenti, si è chiesto l'avvocato Filastò, non intervennero subito? Potevano bloccare i due giovani e controllare cosa effettivamente stavano trasportando. Perché, invece, solo il giorno dopo si effettuò la perquisizione all'interno della facoltà di lettere? E solo allora si compilò il rapporto?.

I due agenti ascoltati dal presidente Ognibene hanno dichiarato di non essere intervenuti per motivi di sicurezza. Ma la loro riposta non è stata molto convincente. Ma proprio da questa testimonianza il pubblico ministero Cariti ha tratto il convincimento che quella sera Andrea Lai contribuì alla fabbricazione degli ordigni. Pertanto pur concedendo le attenuanti generiche perché incensurato l'imputato doveva essere condannato a 3 anni e a 400 mila lire di multa. Contro queste richieste si sono battuti a lungo gli avvocati Mori e Filastò.

Dopo aver ricordato ai giudici che l'imputato è stato descritto dai numerosi testimoni come un giovane contrario alla violenza, hanno concluso chiedendo l'assoluzione. I giudici dopo circa due ore di camera di consiglio hanno emesso la sentenza di condanna che è stata accolta in silenzio dai numerosi presenti. Solo quando lo studente ha lasciato l'aula, è stato salutato con il pugno chiuso.

Per Peretola sarà prolungata la linea 29

Sarà la linea ATAF numero 29 a risolvere il problema del servizio pubblico per l'aeroporto di Peretola. Questo è l'orientamento espresso dall'assessore comunale al traffico Mauro Sbordoni nella risposta ad una interrogazione del consigliere liberale Emilio Pucci. La linea 29 ha il capolinea in piazza Stazione e transita da via Baracca a via Pratese. Alcune corse sarebbero deviate in via del Termine (lato via Pratese) e da qui, con una passerella pedonale, i viaggiatori potrebbero accedere all'aeroporto.

Quanto alla proposta di prolungare invece la linea 22 o la 23, un provvedimento del genere comporterebbe un aggravio dei tempi di percorrenza e del costo di esercizio, in quanto l'allungamento necessario ammonterebbe a 1 chilometro, contro i 300 metri sufficienti nel caso della linea 29.

Furto per 20 milioni in una villa a Rignano

Mobili, preziosi, quadri, sculture in bronzo per un valore di oltre venti milioni sono stati rubati in una villa di Rignano sull'Arno. Il proprietario uno straniero, Nevjean Nathanael, è assente da diverso tempo e la villa rimasta incustodita è stata facile preda dei ladri che addirittura si sono serviti di un camion per trasportare la refurtiva. Dopo aver superato il muro di cinta, i soliti ignoti hanno raggiunto la villa e hanno incominciato a razziare quanto c'era di meglio.

Dalle pareti sono state staccate le opere più importanti, quindi hanno caricato sul camion anche tre sculture in bronzo e diversi mobili antichi oltre naturalmente ai preziosi che si trovavano nella camera da letto. Il furto è stato scoperto ieri ed è stato denunciato ai carabinieri di Rignano sull'Arno.